

RAPPORTO INDUSTRIA AGROALIMENTARE

A cura di Emanuele Elli

Frascarelli (Ismea): «Arrivano segnali positivi dalle filiere anche rispetto all'incremento dei costi»

DOP ECONOMY DA RECORD

19,1 mld (+16,1%) il valore alla produzione 2021

DI STEFANO CAVALLARO

Se nel 2020, anno di inizio pandemia, il comparto Dop Igp aveva mostrato una buona continuità produttiva con un calo contenuto al 2%, il 2021 ha segnato una sorprendente ripresa. Grazie a un valore alla produzione di 19,1 miliardi di euro, in crescita del 16,1%, il settore ha archiviato prestazioni da record. E non solo in virtù della domanda interna, ma anche dell'export, salito a quota 10,7 miliardi di euro (+12,7%). In forza di questi dati, cibi e vini Dop Igp arrivano a pesare per il 21% dell'intero settore agroalimentare nazionale.

A scattare la fotografia della Dop economy, che in Italia coinvolge poco meno di 200mila operatori e 291 consorzi di tutela, è il XX Rapporto Ismea-Qualità sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane Dop, Igp e Stg. «Il settore è tornato a crescere energicamente, facendo perno sul legame fra tradizione, connotazione territoriale e innovazione», commenta Angelo Frascarelli, Presidente di Ismea - Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare. «Le imprese delle filiere Dop e Igp hanno superato la crisi pandemica e stanno affrontando l'incremento dei costi energetici, con segnali molto positivi sul fronte delle esportazioni e anche dei consumi interni. Questi dati ci confermano che la distintività è la leva di successo dell'agroalimentare italiano, anche in un periodo di grandi crisi e cambiamenti come quello attuale».

IL VINO ASSOLUTO PROTAGONISTA

Con un valore dell'imbottigliato di 11,16 miliardi di euro in crescita del 21,2% (+22% per

il vino e +16% per gli Igp), è il vino l'indiscusso protagonista della Dop economy. Primo in Italia per valore di produzione sfuso di 887 milioni di euro è il Prosecco (+46% sul 2020), seguito da Conegliano Valdobbiadene-Prosecco (187 milioni, +35,1%) e Delle Venezie (184 milioni, +19,2%). Fra i fattori che hanno contribuito a spingere il valore di alcune denominazioni, fra le 526 registrate, vi sono il recupero dei prezzi dopo i cali del 2020, la ripresa di alcuni canali di distribuzione (+1,7% le vendite in Gdo) e l'incremento dell'export, che ha toccato i 6,29 miliardi di euro in crescita del 13%. La prima destinazione straniera è rappresentata dagli Stati Uniti, mercato da 1,58 miliardi di euro (+17%), cui seguono Germania (940mln), UK (707mln), Svizzera (376mln) e Canada (362mln). Per quanto riguarda invece la territorialità, degli 11,16 miliardi di euro del comparto, 4,38 miliardi si concentrano nel Veneto, 1,23 in Piemonte e 1,18 in Toscana.

BENE FORMAGGI E OLI. MENO L'ORTOFRUTTA

Con una produzione per 4,68 miliardi di euro (+12,8%) è il formaggio il secondo mercato a valore nel mondo Dop Igp. A spingere la crescita sono il ritorno alla normalità post-pandemia e le riaperture in ambito Horeca. Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Mozzarella di Bufala Campana, Gorgonzola e Pecorino Romano sono le prime cinque filiere Dop per valore, mentre a livello territoriale spiccano Emilia-Romagna (1,61mld) e Lombardia (1,4mld), cui seguono Campania (447mln), Veneto (398mln), Sardegna (311mln) e Piemonte (301mln). Bene anche l'ex-

port: la categoria è cresciuta del 15,4% a quota 2,38 miliardi.

I prodotti a base di carne contribuiscono invece per 1,95 miliardi di euro. A una lieve contrazione della produzione si contrappone, a sostegno di una crescita a valore del 4,6%, l'aumento dei prezzi all'origine che vede variazioni a due cifre per diverse denominazioni. Ai primi posti troviamo Prosciutto di Parma, Mortadella Bologna, Prosciutto di San Daniele, Bresaola della Valtellina, Speck Alto Adige. L'export della categoria vale 633 milioni (+12,7%). Gli ortofruttili Dop Igp, un mercato da 384 milioni di euro, sono invece in calo dell'1,8% a causa della contrazione dei listini medi all'origine, in particolare per mele (187mln, -13%) e agrumi (36mln, -7%). Bene invece ortaggi (50mln, +22%), frutta in guscio (37mln, +22%) ed estiva (32mln, +7%). Con 150 milioni di valore, l'export nel 2021 è in flessione del 15,4%. Ritroviamo il segno più negli aceti balsamici, terzo mercato per valore con 407 milioni (+10,7%) caratterizzato da una buona stabilità dei prezzi medi. L'export di categoria vale 934 milioni. Crescita sostenuta (+27,9%) per gli oli di oliva con una produzione da 91 milioni di euro. Dopo due anni di calo, la categoria ritrova una crescita consistente della quantità certificata, sebbene il peso del Dop Igp resti marginale nel mercato dell'olio nazionale.

Con 98 milioni di euro, le carni fresche hanno visto una produzione in crescita del 6,9% in forza dell'aumento della quantità certificata e della rivalutazione dei prezzi. In Sardegna (35mln) e Toscana (20mln) si concentra la metà circa della produzione dell'intera categoria. Valgono invece 246 milioni e consolidano i risultati degli anni precedenti le paste alimentari. L'export di categoria è di 202mln di euro. In forte crescita panetteria e pasticceria, mercato da 100mln di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1956 - T.1623



(+22,3%).

L'EXPORT SU ANCHE NEL 2022

Positivo l'export agroalimentare nel suo complesso nei primi sette mesi del 2022, a quota 34,5 miliardi di euro in crescita del 17,6%, secondo i dati di Ismea. Ed è soltanto per il forte incremento del valore delle importazioni alimentari (34,9mld, +29,2%) che la bilancia commerciale risulta in deficit per 381 milioni. Vini e mosti (+13,5%), cereali, riso e derivati (+31,7%), latte e derivati (+21%) sono i principali prodotti esportati. Il mercato estero di riferimento è la UE, che assorbe il 57% (+21%) delle esportazioni italiane e il 69% dell'import, mentre quello verso Paesi terzi cresce del 16%, favorito dall'euro debole sul dollaro. (riproduzione riservata)

